Giovedì 19 Marzo 1913

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Garzanto

UDINE Anno XVIII - N. 62

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succ.ura. In Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,— ; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Italia e Francia

Se la memoria non mi inganna fu Felice Cavallotti che, in uno dei suoi discorsi pieni di impeto lirico, sintetizzò meravigliosamente lo stato d'animo delle due Nazioni Latine, nell'ora più triste degli equivoci e dei dissensi, in questa rievocazione garibaldina.

Navigavano le due navi fatate il « Lombardo » e il « Piemonte » — partite da Quarto e dirette a Marsala — a qualche distanza tra loro. Di un tratto una improvvisa nebbia le circonda e le divide, le avviluppa e le separa, impedendo ad esse di vedere se sopraggiungessero navi nemiche impedendo di discernersi fra loro in mezzo alle brume, lasciandole nel sospetto, nel dubbio, nell'incertezza. A un tratto gli uomini del « Lombardo » vedono, tra quella grigia cortina, profilarsi una massa oscura, gigantesca, minacciosa, indeterminata.

E' il nemico? E' una nave borbonica? E' un vascello della Marina napoletana? Corre all'arrembaggio?

Un fremito di guerra fa balzare sulle armi quei cercatori di libertà, quegli argonauti della Patria redenta, quando si alza nella pace infinita del mare, la voce squillante del possente di Garibaldi:

— Capitano Bixio?

— Ah, generale, siete voi! Vi credavamo il nemico.

E le due navi sorelle, le due navi veramente italiane che portavano a bordo i destini della patria e l'Eroe della redenzione, filarono insieme — riconosciutesi — verso una meta di gloria e di libertà.

Così — secondo il Poeta-soldato — le due Nazioni latine — i due popoli figli di una medesima civiltà, i vecchi commilitoni di Magenta e di Digione — poterono per un momento ingannarsi, poterono per errore credersi nemici, ma bastava una voce, una buona e possente voce, perchè le mani si stendessero amiche, e i cuori si aprissero leali e fraterni.

Io non saprei come salutare meglio la costituzione di un comitato franco-italiano a Roma — avente lo scopo di risaldare, di intensificare, d'accrescere i buoni rapporti dei due paesi — se non ricordando l'apologo garibaldino di Colui che ebbe, per la Francia ucciso un fratello, e anche l'amò per quel puro sangue prezioso.

Non vi è, in Italia, uomo libero, uomo di progresso, uomo di libertà che non desideri Roma e Parigi unite da vincoli di stretta amicizia e di fulgide idealità, la cui forza è più grande, la cui efficacia è forse maggiore dei trattati diplomatici firmati dagli uomini di Governo.

La città del 14 luglio, quella del 20 settembre, riassumono forse — nelle due date gloriose — tutta la storia e tutta la ragione d'essere dell'evo moderno, ed è sulle ruine della Bastiglia e di tra le breccia di Porta Pia che passeranno le nuove civiltà fatte di libertà e di redenzione, di giustizia o d'amore.

E noi saremo lieti, come cittadini e come uomini, se ancora ogni nuova luce di progresso, ogni gloria di rinascenza, ogni fulgore di conquista umana, partirà da Roma, supremo palpito di Giosuè Carducci; partirà da Parigi, supremo amore di Victor Hugo.

X

Ma io vorrei esprimere un augurio, perchè davvero la fratellanza franco-italiana divenisse un fatto più che una parola, una realtà più che una aspirazione.

E questo augurio è che si senta qui e oltre l'Alpi, sul Tevere come sulla Senna, dagli eredi di Goffredo Mameli come da quelli di Camillo Desmoulins, che non vi è amicizia, salda, confidente e duratura se non dove è — negli amici — il senso dell'uguaglianza, della reciprocanza, della parità assoluta di condizione.

L'opera dei buoni e dei coscienti che si dedicano a quest'opera di civiltà, deve mirare a distruggere pregiudizi, a dissipare malintesi, ad impedire quei subiti scatti di « chauvinisme ».. nazionalista, che così spesso aprono dissidi pericolosi con una ferita alla dignità, qualche volta con un colpo di spillo all'amor proprio nazionale dell'uno o dell'altro.

In questo senso lavorino i due comitati di Parigi e di Roma e saranno. entrambi, benemeriti della civiltà e della storia.

E in questo senso nessuno potrebbe far mai tanto bene e tanto male quanto la stampa dei due paesi.

Per conto nostro, indubbiamente, noi sapremo fare il nostro dovre, noi che imparammo ad amare la Francia sin da quando sentimmo davvero nell'inno di Rouget de l'Isle.

l'arcangelo nuovo de la nuova Italia

G. Grazzini

Notizie dal Friuli

Per chi emigra

Il segretariato dell'Emigrazione ci comunica:

Nel Trentino — Il mercato del lavoro nel Trentino finora è più che mai fiacco, sicchè è sconsigliabile per intanto ogni immigrazione delle vicine provincie del regno.

I lavori edili vengono ripresi in questi giorni ma molto lentamente sia per il freddo insistente sia ancor più per la scarsezza del denaro e la difficoltà dol credito.

I lavori stradali dipendenti dalla provincia e dallo stato sono presso che tutti sospesi, fatta qualche rarissima ed insignificante eccezione, nè verranno probabilmente ripresi che a crisi finita. Per lavori di carattere militare si sa che non vengono assunti operai regnicoli.

Germania. — In previsione della prossima eventuale lotta, gli imprenditori edili si sono accordati per assumere lavori di costruzione in modo da essere liberi di impegni, tuttavia compaiono sui giornali germanici offerte di parecchie colonie di muratori italiani, col richiamo che l'attuale momento è il più propizio per l'arruolamento. Il doppio giro degli imprenditori è evidente. Per conseguenza, si tenga presente che secondo tutte le probabilità, ogni offerta di arruolamenti per la Germania cela un'insidia; gli emigranti stiano sull'attenti.

Romania. — Segnaliamo i nuovi sforzi della ditta V. L. Stefanesch di Braila cave di granito in Jacob-Deal, per avere scalpellini italiani. Le condizioni offerte sono sempre le stesse, tali cioè da sconsigliare assolutamente l'andata dei nostri operai colà, a sostituire quelli che ne sono partiti causa l'insufficienza dei guadagni.

A Trieste — E a notizia del Commissariato dell'Emigrazione che in Trieste e nei paesi vicini le condizioni del mercato del lavoro sono in questo momento eccezionalmente cattive.

Nonostante ciò continuano a dirigersi a quella volta operai nostri, specialmente delle Puglie, della Romagna e del Veneto. Talvolta essi sono accompagnati anche dalle loro famiglie.

Si prega quanti hanno relazioni con emigranti, specie nelle indicate regioni, di volerli vivamente dissuadere dal recarsi in questo momento a Trieste.

Non recatevi a Marsiglia

Il R. Ufficio dell'emigrazione per i confini di terra a Milano comunica che la crisi di certe industrie, la quale dura da qualche tempo a Marsiglia, ha costretto parecchie fabbriche di sapone e di olio a cessare dal loro lavoro e parecchie altre a restringere sensibilmente il numero degli operai, cosicchè si avverte su quel mercato una notevole esuberanza di mano d'opera, anche perchè continuano ad affluirvi operai in cerca di lavoro.

Il *Commissariato* consiglia pertanto i nostri lavoratori di astenersi, almeno per ora, dall'emigrare a Marsiglia, se non vogliono incontrare amare delusioni e trovarsi poi in condizioni dolorose.

da Tolmezzo

Consiglio di leva.

12. Oggi negli appositi locali del Palazzo Municipale (già adibiti per gli uffici di posta e telegrafo) si riunì il nuovo Consiglio di lèva per le operazioni di leva sui giovani nati nel 1893.

Furono rivedute le liste di alcuni Comuni e domani avrà principio l'estrazione a sorte. Seguirà poi l'esame definitivo ed arruolamento dei giovani stessi.

Il consiglio è composto dei signori: Bottacchia *cav.* Cesare nostro sottoprefetto presidente; Da Pozzo cav. avv. Odorico, Magrini dott. Arturo, Somma geom. Severino e Rodolfi, consiglieri provinciali; capitano di fanteria Maccujani sig. Ferrante delegato in prima; cap. di fanteria Decio sig. Luigi delegato in seconda; capitano medico Bennati cav. Alfonso; sotto-tenente dei carabinieri reali Silva signor Attilio.co

Funge da commissario di leva il signor Marcotti Carlo.

Vi assiste il cav. Barini mandato dal Ministero, il quale da qui si recherà pure a quello di Cividale trattandosi di Consiglio di formazione nuova.

da Ciseris

E per i reduci?

12. Ancora la nostra Amministrazione comunale non ha pensato in alcun modo ad onorare i reduci dalla Libia: mentre è sempre stata così pronta per le varie venute dell'Arcivescovo ed altre autorità religiose.

Non occorre dire che i commenti n paese sono pepatissimi.

Dove troveranno il Sindaco?

Da quando il cav. Zaccomer si è dimesso da Sindaco del nostro Comune, non si è ancora riusciti, dopo due sedute consigliari, a trovare il nuovo... capro espiatorio della pericolante baracca che è al potere.

Ci si dice anzi che gli aspiranti siano molti: e che neanche uno soddisfi a certe esigenze ed a certe alte viste.

E la ricerca continua ancora

da Colugna

A Giuseppe Verdi

12. Questa Società filarmonica nella sua ultima seduta approvò di erigere un monumento a *Giuseppe Verdi* nel nostro paese.

Il *monumento* sorgerà nei giardini delle Scuole e l'inaugurazione si avrà nel *prossimo* giugno.

da Cividale

La festa degli alberi

12. Mercoledì 19 corr. avrà luogo l'annuale festa degli alberi sul monte di Bovi.

Vi parteciperanno le autorità civili e scolastiche, oltre alla scolaresca accompagnata dai relativi insegnanti.

da S. Pietro al Natisone

Conferenza antialcoolica

12. Come già annunciammo, domenica 11 corr. nella sala « Al Belvedere » la chiarissima signora Anna Fabris Fedrigo terrà una conferenza contro l'alcoolismo.

Da Ovaro

La partenza dell'ispettore forestale

12 — Oggi l egregiio sotto-ispettore forestale signor Guido Canciani direttore dei lavori di rimboschimento, è oggi partito per la sua nuova residenza di Tregnago.

da Mortegliano

Echi della festa ai reduci

12 — Al Sindaco del paese giunsero i seguenti telegrammi in risposta a quelli spediti il giorno del banchetto ai reduci:

— Sentitamente ringrazio gentile telegramma inviatomi.

Giolitti

— S. M. il Re *risponde* con sincere grazie alla gentile patriottica dimostrazione.

M. R. C. Mattioli

— Cordialmente ringrazio plaudendo festeggiamenti reduci

Gen. Caneva

da Buia

35 salami involati

12 — La scorsa notte i soliti ignoti fecero non annunciata e tanto meno gradita visita alla cantina del signor Tita Miani di Sottocolle, asportando dalla stessa 35 salami.

Dalla cucina dello stesso sior Tita venne pure portato via un soprabito ed un orologio d'argento.

Il furto è stato denunciato e la Benemerita naturalmente indaga.

da Gemona

Un dono reale per la pesca

12. — S. M. il Re ha fatto sapere al Comitato organizzatore della « Pro Glemona » per la grande Pesca di Pasqua che ha destinato quale dono per la Pesca stessa una magnifica riproduzione in bronzo della Coppa di Medusa, che si trova al Museo di Napoli.

La Pro Glemona ha pure pubblicato per la festa del 23 marzo un nobile manifesto

da Cividale

E' arrestato e fugge dalla Caserma

12. — Abbiamo ieri denunciato dall'arresto di certo Giovanni Brits, da Torreano, il quale era stato sorpreso mentre fabbricava clandestinamente dell'acquavite.

Ma mentre il Britz veniva accompagnato alla Caserma, e quivi rinchiuso, nella mattina non veniva più trovato.

Durante la notte egli si era calato dalla finestra dello stambugio nel quale dormiva e si era fatto uccel di bosco ora è *ricercato* attivamente: ma è probabile che egli abbia già varcato il confine.

da S. Vito al Tagl.

Per la mostra del bue grasso

Venerdì 14 marzo p. v. avrà luogo nella città nostra la mostra annuale del bue grasso.

Vi saranno anche parecchi premi in danaro e medaglie.

Ecco il programma della mostra: Classe A. animali appaiati: 1. premio diploma di medaglia d'oro e L. 15 — 2. premio diploma di medaglia d'argento e L. 10 — 3. premio diploma di medaglia di bronzo e L. 5.

Classe B. Animali *isolati*: 1. premio diploma di medaglia d'oro e L. 10 — 2. premio diploma di medaglia d'argento e L. 10 — 3. premio diploma di *medaglia* di bronzo e L. 5.

da Pordenone

Bagno pubblico

12 — Venerdì 14 corr. alle ore 20.30 in una sala dell'Albergo Centrale seguirà l'assemblea straordinaria dei soci della Società bagno pubblico per trattare il *seguente ordine* del giorno: Proposta di cedere al Comune a titolo di *prova* l'esercizio del bagno pubblico per l'anno in corso.

Reana del Roiale

Conferenza agraria

12. — Ad iniziativa di questo Municipio domenica scorsa nell'aula scolastica il chiarissimo professore Gaidoni della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine, tenne una conferenza agli agricoltori, che pur troppo non intervennero in numero grande. L'oratore parlò praticamente sulla necessità dei *concimi chimici*, perchè non basta lo stallatico a saturare le nostre terre — bisognose pur esse di mangiare per produrre.

Parlò sul letame, modo di confezionarlo, conservarlo, somministrarlo razionalmente e di tante altre cose di prima necessità per il contadino.

Ebbe anche uno spunto sulle cooperazioni agricole. « Agricoltori unitevi ne avrete benefici grandi. Nell'unione sta la forza ».

Una lode al bravo conferenziere.

L'UNIVERSITA' DELLA DONNA DEL POPOLO

PER LE SCUOLE D'IGIENE ED ECONOMIA DOMESTICA

Ha avuto luogo recentemente a Milano un convegno degli amici della « Scuola di educazione domestica » nel quale si svolse una *discussione* di notevole interesse. Ne pubblichiamo il resoconto *ricordando* che la benemerita Sezione Umanitaria di Udine e la commissione pellagrologica provinciale stanno studiando alacremente il *modo di risolvere* anche nella nostra Provincia l'interessante problema.

Gli organizzatori del Convegno avevano diramato le seguenti circolari:

« Nel prossimo giugno avrà luogo a Gand il 2o Congresso internazionale di educazione domestica.

« E' necessario che anche il nostro Paese vi partecipi e vi si affermi degnamente.

« Verranno raccolti a tal fine i dati più completi su quanto si è fatto fin qui nelle varie nostre Provincie, per coordinarli in una relazione unica da presentare al Congresso.

« Il Congresso di Gand deve servire di stimolo per muovere unite ed in piena armonia tutte le forze benefiche le quali fin qui isolatamente influirono *sullo sviluppo* di *queste* Scuole in Italia.

« Per una prima necessaria intesa viene pertanto indetto un Convegno a Milano per lunedì 3 marzo alle ore 13, nelle sale gentilmente concesse del Comizio Agrario, in via Monforte, Palazzo della Prefettura.

« Facciamo vivo assegnamento sulla di Lei ambita presenza...

Pel Comitato italiano
ordinatore del Congresso di Gand

firmato: Dott. *Stefano Balp* ».

Così una lettera circolare diramata da Bergamo sulla fine di febbraio.

Dal Comizio Agrario di Milano, poi, veniva opportunamente distribuita quest'altra:

« La S. V. è vivamente pregata di intervenire al Convegno degli amici della Scuola di educazione e d'economia domestica — indetto dal Comitato Bergamasco — che avrà *luogo* il 3 marzo alle ore 13 presso il Comizio Agrario, col seguente

Ordine del giorno:

1. Raccolta dei dati relativi alla Scuola di educazione di economia domestica per la compilazione della Relazione da presentarsi al Congresso di Gand.

2. Proposte per la diffusione di detta Scuola e per assicurarle vita florente e vigorosa.

3. Proposte varie.

Firmato: Il Pesidente
Ing. Carlo Stabilini ».

Intervennero ed aderirono al Convegno insigni personalità e rappresentanti di sodalizi d'ogni parte d'Italia.

Presiedette l'ing. Stabilini, il quale aperto il Convegno diede la parola al prof. Balp perchè chiarisse gli scopi del Convegno:

Balp (relatore). — Duplice — dice — è lo scopo. Primo, più che augurare, dimostrare la necessità che l'Italia figuri al Congresso di Gand, non già poveramente come a quello di Friburgo, ma *in prima linea*, portandovi il contributo delle sue esperienze e dei suoi risultati. Quindi, la viva preghiera a quanti sono in Italia promotori e cooperatori dell'Opera dell'educazione domestica, di contribuire con larga messe di notizie storiche e dati di fatto, facendoli pervenire alla Segreteria del Comitato italiano, signora Anna Perico-Baldini, in Bergamo.

Secondo: esaminare e discutere indirizzo delle Scuole di educazione domestica.

Il Comitato di Bergamo ritiene non doversi aver di mira soltanto una scuola per la buona alimentazione; meno ancora, una scuola professionale — intesa a formare delle cuoche — od una esplicazione di snobismo, una specie di sport per le persone sfaccendate: ma scuole praticamente intese a formare la brava *donna di casa*, la valente madre di famiglia: scuole dunque, *intese non soltanto ad insegnare* la cucina, ma a fare la vera e propria e complessiva educazione della donna del popolo al buon governo della casa.

La provincia di Bergamo, ad esempio, ha per lo meno 30 mila operaie: ragazze che, in media, fra i 14 e i 21 anni, rimangono sottratte alla casa, assorbite nel lavoro officinale. Vi sono vallate intere che costituiscono, si può dire un amico opificio: intere zone, dunque ove la grande massa della popolazione femminile cresce senza nozioni e senza abitudini di vita domestica.

Siffatto fenomeno — portato dal moderno assetto economico — è diffuso e generale, dappertutto. Qual naturale alunnato, quella pratica preparazione alle future mansioni di madrefamiglia in cui la ragazza popolana cresceva sotto gli auspici materni, non c'è più.

Indi il bisogno di scuole che si assumano il compito riparatore, che additino alle fanciulle la smarrita via, che le insegnino a contribuire, con l'avveduta amministrazione e con la conscia direzione della casa, a quel benessere famigliare, al quale, altrimenti nessun *miglioramento* di mercedi potrà mai essere sufficiente.

Nè un'azione scolastica sporadica, saltuaria, temporanea, può bastare all'uopo. Occorre un'opera organica, sistematica, completa: occorre la scuola permanente di Educazione domestica, alla quale possano e debbano, per rotazione sistematica, accedere circa il decimo delle operaie occupate in ogni stabilimento.

Si noti poi che la nuova legge in Italia ha portato dai 12 ai 14 anni il limite minimo di età prescritto per l'ammissione delle donne al lavoro officinale. Ora, poichè in media a 11 anni, in massimo a 12, le ragazze hanno finito il periodo della scuola elementare obbligatoria, ecco un periodo libero — dai 12 ai 14 *anni* — che si può utilizzare per impartire loro opportuni corsi di educazione domestica.

Bisogna, dunque, promuovere ed istituire, come vera scuola complementare, obbligatoria, questi corsi, per le ragazze nel periodo appunto intermedio fra il proscioglimento dalla scuola elementare e l'ammissione all'opificio.

Praticamente — poichè, sulla base della popolazione scolastica femminile, si può calcolare in media ad una ventina il numero delle ragazze, in tale periodo, in ogni Comune rurale — si potrebbe istituire all'uopo una specie di Consorzi per le Scuole di Educazione domestica, da considerarsi, come si è detto, come vere scuole complementari femminili: l'Università della donna del popolo.

L'oratore si diffonde nel dimostrare i vantaggi di questo sistema; calcolando che, *tutto sommato*, la spesa annua per ogni Consorzio non supererebbe le 3300 lire.

Pensate! — dice — che per la donna del popolo non esiste più, dopo la scuola elementare, alcun istituto, nè alcun mezzo o risorsa di istruzione, di coltura. Eppure ad essa sono poi affidate e la cucina e l'igiene e l'amministrazione della casa, e la salute dei figli: tutte cose che hanno pur base essenzialmente scientifica.

Questi, sommariamente — conclude il dott. Balp — i concetti che, fondati sui nostri studi e sulle nostre esperienze e sui risultati già copiosamente ottenuti — noi, del Comitato di Bergamo, opiniamo doversi presentare e sostenere al Congresso di Gand.

Colonnello Gibelli. E' ben lieto di partecipare che anche a Milano l'apostolato della Scuola di Educazione domestica fa buon cammino, e che il Comune, dal principio dell'*anno scolastico*, ne ha iniziato l'esperimento nella VI. classe elementare. *Giova* sperarne più largo svolgimento.

Anche ad Abbiategrasso e a Gallarate si sono iniziate all'uopo Scuole popolari. Consimili scuole si vanno propagando, fin dal 1909, in tutta la provincia di Milano, alle quali porta efficace auspicio il Comizio Agrario, con un sussidio di L. 100 per ogni corso di Economia domestica, di carattere permanente, ed all'inizio di ogni corso dove un Comitato locale dà affidamento di continuità.

Ed ora gli affidamenti sono numerosi, e si hanno risultati soddisfacenti. Cita ad esempio quelli ottenuti sotto gli auspici della principessa di Castelbarco Albani, altamente benemerita dell'Opera, e della cui rappresentanza egli è qui onorato.

Certo — conclude — occorre ottenere la persuasione degl'industriali, convincendoli che l'opera dell'Educazione domestica è *anche nel loro interesse*: perchè, quanto migliore sarà l'andamento *delle famiglie proletarie*, tanto meno sentita sarà la pressione economica: e perchè — come ha dimostrato una recente inchiesta a Filadelfia — le operaie allieve delle scuole di Economia domestica sono anche le migliori nei servizi dell'opificio.

Prof. Osimo (dell'Umanitaria) — Si associa ai precedenti oratori nel riconoscere la reale importanza dell'opera dell'Educazione domestica. Non v'è dubbio che essa risponde anche all'interesse economico nazionale. Ed è interesse proletario anche l'imparare a scender bene.

L'Umanitaria ha riconosciuto questo bisogno: fin dal 1903 essa ha istituito scuole, appunto, di economia domestica per bambine ed operaie.

Ammirabile è l'iniziativa promossa a Bergamo, preziosa l'istituzione ivi creata prima in Italia, di *corsi magistrali* per la preparazione e delle maestre all'insegnamento dell'economia domestica.

Però, per quanto utile e di grande importanza possa essere l'azione promossa e dal *Comitato* Bergamasco e dall'Umanitaria e dall'apostolato del colonnello *Gibelli*, assai maggiore e più efficace deve richiedersi alla scuola elementare. *Con* spirito pratico l'oratore esamina le non poche e non lievi difficoltà che intralciano in questo campo l'iniziativa privata; nè, del resto facile sarà il vincere le ostilità per l'introduzione dell'insegnamento di economia domestica nelle funzioni della scuola primaria.

Certamente, a vincere tali ostilità, a persuadere i restii, a conquistare alla buona causa i corsi magistrali, molto gioverà l'esempio dei risultati ottenuti dalle private iniziative. Ma importa sopratutto propugnare l'educazione domestica come compito normale ed obbligatorio della Scuola Popolare.

Voci. — L'on. Samoggia, qui presente, deve aver parlato *al ministro* Nitti, delle nostre scuole..

On. Samoggia. — Ho, infatti vivamente insistito col ministro d'Agricoltura *Industria* e *Commercio*, perchè si interessi delle Scuole d'Educazione e di *economia* domestica. Anche nella seduta di venerdì 28 febbraio alla Camera gli ho fatto presente le iniziative ed i voti del Comitato di Bergamo. Ma l'on. Nitti si mostra contrario a storni di fondi da altri capitoli; ed appositi capitoli nel Bilancio non figurano.

Tuttavia il Ministero è disposto a concedere un sussidio — al « maximum » — di L. 5 per ogni alunna, alle Scuole di economia domestica. Ma è poco: con una media di 12 e 15 alunne per Scuola...

Comunque, credo che sul Ministero di Agricoltura ci sia da farsi poche illusioni: esso non s'interessa che degli insegnamenti professionali.

Forse si potrà ottenere maggior larghezza del Ministero dell'Istruzione, prospettando l'insegnamento dell'Eco.

nomia domestica come funzione integrale della Scuola Popolare.

Dopo qualche altra dichiarazione e qualche altro *scambio di riferimenti*, il presidente comunica che, a nome del *Comitato di Bergamo*, e quale sintesi dell'odierna discussione, è presentato *il seguente ordine del giorno*:

« Il Convegno degli amici delle Scuole di Educazione domestica.

Ritenuta la dimostrata importanza delle scuole di Educazione domestica nello sviluppo dell'Economia e dell'Igiene Sociale ed il dovere di eccitare e iniziative delle Autorità e dei privati verso questo ordine di idee;

ritenuto che il mezzo più pratico ed *opportuno per diffondere questo insegnamento* sarebbe quello di introdurlo come materia complementare nella scuola primaria e popolare femminile e di aiutare le scuole libere dove non esistano corsi popolari:

Fa voti che a completare l'insegnamento elementare obbligatorio sia impartito nelle classi femminili un corso di Igiene e di Educazione domestica mediante nozioni scientifiche popolari ed applicazioni pratiche

che al Congresso di Gand siano ufficialmente rappresentati i Ministeri dell'Interno (Sanità pubblica) dell'istruzione Pubblica e della Agricoltura come quelli ai quali specialmente incombe il dovere di provvedere a questa opera di igiene sociale e prega gli onorevoli rappresentanti politici ed amministrativi dei Collegi, Comuni ed enti presenti al Convegno di appoggiare presso il Governo l'opera gentile ed umanitaria che dal Convegno è stata promossa e propugnata ».

Messo ai voti, quest'ordine del giorno è approvato alla unanimità.

Cronaca Cittadina

La proposta di una importantissima riforma allo statuto dell'Ospizio Esposti

Per assicurare l'assistenza materna ai nati illegittimi

Una apposita commissione composta dei deputati provinciali signori conte Andrea Caratti, avv. Antonio Cristofori e rag. cav Luigi Spezzotti, relatore, ha studiato una riforma dello statuto organico dell'Ospizio esposti.

Diamo qui un ampio riassunto della vasta e dotta relazione, poichè la questione è di grandissima portata sia dal punto di vista dell'economia della Provincia, che da quello più alto dell'assistenza igienica e sociale, e le proposte riforme ci sembrano eccezionalmente notevoli.

La necessità d'una riforma.

La relazione comincia col notare come con le presenti proposte la Deputazione intenda di adempiere una promessa già fatta al Consiglio, ed in pari tempo ad un dovere il quale proviene dal convincimento nato dalla pratica lunga e quotidiana del servizio degli esposti, e dallo studio amoroso di tutte le questioni che ad esso si riconnettono. E' un convincimento rafforzato dalla considerazione attenta e coscienziosa di tutti quei mali che a questo servizio finora derivarono in causa di *ordinamenti ispirati* ad antiquati criteri, contro i quali invano si *ribellò ripetutamente* in passato il nostro Consiglio Provinciale. Tale convincimento è reso più saldo dalla constatazione dei benefici che l'adozione, dove fu possibile, di criteri moderni e civili, e di riforme reclamate dai nuovi tempi e dai nuovi bisogni, ha prodotto nella pratica esperienza in misura ben superiore ad ogni più rosea speranza.

La Deputazione non è mossa in queste sue proposte da nessuna idea gretta di economia, incompatibile con le esigenze purtroppo sempre maggiori di questa delicatissima branca della pubblica beneficenza. Non si propongono neppure rimedi troppo radicali, i quali non sono consentiti dalla posizione speciale della Provincia di fronte al nostro Ospizio degli Esposti, che è un Ente morale dipendente da speciale fondazione, e che perciò non si può abolire, come lo hanno invece abolito, e con buoni risultati, alcune altre Provincie, dove esso esisteva come Istituto di esclusiva competenza provinciale.

Premesso ciò la relazione continua:

Nel decorso anno, presentandovi alcune proposte di miglioramento del nostro Brefotrofio, scrivevamo:

« La evoluzione dei sociali istituti che provvedono ad ogni forma di pubblica beneficenza, non può andare disgiunta e procedere indipendente dalla evoluzione della morale sociale, ma con questa deve invece avanzare di pari passo, siffattamente che ogni umano bisogno non possa trovare in ogni momento quella forma di soccorso che è consona al progresso dei tempi, ed al grado di civiltà già conseguito Il pubblico amministratore deve curare perciò che le istituzioni si adattino man mano ai nuovi bisogni, e nell'interesse della Società deve preoccuparsi che gli Istituti destinati a beneficare la collettività non siano mai in contrasto con la coscienza collettiva, la quale tende fatalmente verso un modo di sentire più nobile, verso una concezione più civile della vita ».

Un grave e pericoloso fenomeno

Sono questi appunto gli intendimenti che ci hanno ora guidato nel nostro studio e nelle nostre conclusioni, e la considerazione inoltre che nel Friuli nostro non ci sono più famiglie le quali vogliano assumersi la custodia e *l'allevamento di bambini illegittimi*, o vi sono in numero talmente ristretto ed indeguato che esso non riesce assolutamente ad assorbire la produzione annua *degli esposti, per quanto questa* sia notevolmente attenuata dal numero *sempre* crescente dei riconoscimenti materni.

Constatato che le presenze all'Ospizio, le quali nel triennio 1895-97 oscillavano intorno ad una media annua di circa 17.000, aumentassero fino a raggiungere nel 1910 la cifra di 98.000, la relazione si domanda quali siano le cause di questo crescendo vertiginoso.

Dalla acuta disamina dei dati statistici la Commissione deduce che queste cause non possono essere ricercate nè nell'aumento delle esposizioni, nè dalla deficienza del numero dei riconoscimenti.

Infatti l'aumento delle esposizioni seppure è notevole, non è tale da impressionare perchè *in parte è dovuto* all'incremento della popolazione ed *in parte* all'aumento delle nascite illegittime, provocato quest'ultimo dal triste fenomeno dell'emigrazione all'estero di molte giovani contadine; del resto l'accrescimento del numero delle esposizioni giustificherebbe soltanto l'aumento del doppio nel numero delle presenze, mentre esse si sono sestuplicate.

Dall'altro canto il fenomeno non può dipendere della deficienza del numero dei riconoscenti e della conseguente riconsegna dei bambini alle madri chè questi sono aumentati *notevolmente*, se non proprio in misura del tutto proporzionale all'avenuto aumento delle esposizioni.

Altre dunque debbono essere le cause che hanno provocato l'attuale *straordinario affollamento dell'Istituto*; e la relazione le ricerca e le trova prima di tutto nel fatto che sono diminuiti fino a divenir nulli i bambini collocati a balia per l'impossibilità di trovar buone nutrici, poichè costoro pretendono salari assai superiori in confronto di quelli che l'Ospizio non possa pagare. Le poche balie che si presentano sono così deficenti che vengono regolarmente scartate dal nostro medico direttore. Si può dire adunque che nessuno dei nostri ospiti viene allattato al di fuori dell'Ospizio. Di ciò non dobbiamo dolerci, se prendiamo ad esaminare le tabelle della mortalità fra i lattanti. Vediamo infatti che nell'ultimo trennio la mortalità media si è aggirata intorno alla cifra de 13 50 %, mentre la percentuale fra i ricoverati *negli altri Brefotrofi del Veneto è stata* dappertutto alquanto superiore.

Alla cessazione completa dei collocamenti di esposti lattanti corrisponde *una notevolissima diminuzione* nel numero dei collocamenti di adulti presso allevatori esterni. (Va notato che per adulto si intende il bambino il quale ho sorpassato l'anno di età.)

Nel 1897 con una ammissione di soli 65 esposti si collocavano all'esterno ben 41 adulti; nel 1903 sopra 94 ammessi si ebbero 32 consegne; nel 1906 sopra 97 ammissioni i collocamenti discesero a 26, e nel 1911 infine sopra 123 esposti accettati nell'anno si poterono consegnare ad allevatori soltanto 23 bambini.

Le cifre del 1912 hanno confermato ancora le previsioni. Gli esposti ammessi furono 101 in confronto di 123; le presenze da *98,000* salirono a 114,000; i riconoscimenti da 64 crebbero a 97 cioè dei 48 o|o al 65 *o|o degli ammessi*; le consegne ad allevatori esterni *diminuirono ancora da 23 bambini a 18* bambini.

Sopra una ammissione di 151 neonati si ebbero dunque 18 collocamenti ».

Indagando le cause di questa *enorme* diminuzione nelle richieste dei trovatelli da parte dei privati, e constatando che esse dovevano essere molteplici, quali il maggior rigore nelle concessioni e l'abolizione della vergognosa speculazione sul bambino esposto, — l'aumento avvenuto nel costo della vita e la convenienza economica negativa di ritirare bambini dall'ospizio, — il fenomeno sociale per cui si vedono farsi sempre più rade quelle numerose figliolanze patriarcali che una volta *nel contado erano frequentissime*, e la tendenza a contenere in brevi limiti il *numero dei componenti la famiglia*, — la preoccupazione infine da parte dei *genitori adottivi di vedersi un giorno* tolto il bambino dalla madre naturale che vuole riconoscerlo, — si avvisava nello studio del 1912 ai rimedi possibili per ravvivare la richiesta di esposti da parte dei privati.

Ma per quanto si dovesse riconoscere opportuno un aumento nella misura delle dozzine che si pagano ai tenutari si dimostrava che da esso provvedimento (il quale ci ripromettiamo tuttavia di tradurre in atto con modifiche al regolamento immediatamente successive alle modifiche dello statuto) non si può sperare che la richiesta di esposti abbia per questo a riprendere, ma tutto più si otterrà che non debba *ancora diminuire*.

Quale dunque il mezzo per il quale *si potrà rimediare alla crisi attuale*, ed a quella incognita paurosa che oggi *ci sovrasta per il permanere nell'interno* dell'Ospizio di quasi tutti quelli esposti che non vengono riconosciuti dalla madre, col pensiero per l'Amministrazione di doverli convenientemente educare ed istruire, e con il dubbio di cosa diverranno essi in quel giorno che, dimessi per compiuta età dall'Istituto, saranno lanciati soli nel mondo, sprovvisti pur anco di quella famiglia adottiva che il passato bene o male veniva loro procurata? E' quesito questo che ha un contenuto di tanta importanza sociale che se anche il rimedio avvisato può sembrare ardito e innovatore, non per questo l'amministratore che è chiamato a decidere, una volta che ne abbia riconosciuta la reale efficacia, deve negargli il suo voto, nè l'autorità governativa la sua appprovazione, una volta che non sarebbe altrimenti in caso di indicarci un rimedio più efficace, una diversa e migliore via da seguire.

L'esperienza di questi ultimi anni ci insegna che è soltanto dal crescere del numero dei riconoscimenti che noi possiamo sperare una diminuzione nella famiglia degli illegittimi che sta a carico del bilancio provinciale. Lo statuto attuale favorisce il riconoscimento *materno* con lo stabilire a favore della madre illegittima, che trattiene presso di sè la prole o che la ritira dell'ospizio, una misura di sussidio che comincia con L. 12 mensili nel primo anno, per finire con 6 lire mensili al terzo anno di età del bambino.

Però non dobbiamo dimenticare che se questa *forma* di beneficenza facoltativa facilita ed incoraggia molte volte i *riconoscimenti materni*, essa non è però nella maggior parte dei casi la vera determinante.

La statistica ci dimostra che la condizione essenziale perchè abbia a verificarsi il maggior numero dei riconoscimenti si è che la madre non abbandoni il neonato appena dopo il parto, ma lo assista e lo nutra col suo seno almeno durante i primi mesi di sua vita.

Essenziale è perciò che, si favorisca intanto in ogni modo l'assistenza materna ai bambini esposti, ed a questo scopo serve assai bene la « casa di maternità » che la Provincia nostra, con provvedimento di beneficenza facoltativa mantiene presso il locale Brefotrofio. Nella casa di maternità le gestanti illegittime ricevono opportuna assistenza, ed in compenso esse si obbligano *di prestare servizio di nutrice* durante due mesi alla loro creatura *nell'interno dell'Ospizio*. Dopo due mesi è ben difficile che non si ridesti nel loro cuore il sentimento materno, e che succeda che esse abbandonino il frutto delle viscere, loro.

Se vogliamo dunque che abbia ancora ad aumentare il numero dei riconoscimenti, che, abbia ad acquistare ancora maggiore efficenza questo mezzo che è il solo che possa darci speranza di rimediare contro quell'affollamento del nostro Ospizio, specialmente di bambini adulti, che non trova riscontro in nessun altro Ospizio d'Italia, e che per essere fenomeno nuovo non per questo è meno serio e preoccupante, noi dobbiamo favorire con ogni mezzo *l'assistenza materna ai nati illegittimi*, ed imporla puranco fin dove le leggi e *le disposizioni statutarie opportunemente riformate* possano consentirlo.

Su questo concetto si basa la principale riforma dello Statuto che oggi vi proponiamo, e che consiste nella modifica dell'attuale articolo 1 nel senso che oltre agli esposti propriamente detti, cioè gli infanti delittuosamente abbandonati secondo l'art. 388 del Codice Penale, l'Ospizio sia tenuto soltanto al ricovero degli infanti illegittimi non legalmente riconosciuto nati nel riparto maternità del Pio Luogo da donna provinciale povera, nubile o vedova da 300 giorni, e che solo in casi eccezionali possa essere autorizzato il ricovero di illegittimi di età non superiore ai 30 giorni nati fuori del riparto maternità ma nel *territorio della Provincia, purchè* accompagnati dalla madre che dovrà *trattenersi* nell'Ospizio ed *assumere* per almeno 60 giorni l'allattamento o l'assistenza del figliolo.

Con la disposizione principale noi vogliamo impedire che alla madre illegittima sia tolto sin dai primi giorni il bambino ed internato nell'Ospizio, senza più speranza, o quasi, per esso, (come l'esperienza e le statistiche ci dimostrano), di riavere un giorno la madre. Con la eccezione si intende *rimediare a quei casi nei quali la madre non avesse potuto recarsi in tempo all'Ospizio*, ed avesse per questo fatto perduto ogni diritto al ricovero.

Con questa riforma si viene ad assicurare sempre al neonato l'assistenza materna, conseguendo così notevoli vantaggi materiali e morali.

Ma il più grande beneficio sarà quello di procurare alla maggior parte dei figli di non giuste nozze, una famiglia. Sia pure essa quella della sola genitrice, ma sarà sempre tanto di guadagnato, e pel bambino che non sarà privato dapprima dai baci e dalle carrezze materne, che non vedrà poi reietto e segnato quasi da un marchio di infamia, che non si sentirà intieramente lanciato solo, nei vortici del mondo, facile preda del carcere o del postribolo; e per la madre alla quale l'assistenza e la cura del nato dalle viscere sue offre l'unico mezzo di tentare e di compiere la propria redenzione morale.

Contro questa riforma si potrà obbiettare che per essa si viene a ferire quel principio del segreto assoluto sul quale si fondarono sinora gli ordinamenti degli esposti in Italia. Ma a parte che esso principio è stato già ferito quando si abolirono le ruote di obbrobriosa *memorie* e più ancora quando si ammisero le ricerche sulla identità della madre ai fini amministrativi, è lecito domandarci se per mantenere in pochissimi casi un segreto che diventa quasi sempre una finzione, si debbano invece ferire ben più alti principi, quali sono quelli dei diritti dei figli e della responsabilità dei genitori, con offesa evidente della legge morale e della umanità conculcata.

All'Associazione Commercianti

LA SEDUTA DI IERI

Ebbe luogo l'assemblea della Associazione *commercianti* ed industriali, questo floridissimo sodalizio che è tanta parte della vita della nostra Città, e che con le sue utilissime iniziative ha ha saputo acquistarsi notevolissime benemerenze non solo nel campo strettamente commerciale, ma anche in tutti gli altri rami della attività cittadina.

Tra i presenti notiamo:

Cav. Giusto Venier, Burghart cav. Rodolfo, Liesch Ernesto, Ridomi Giuseppe, Pantarotto Giovanni, De Candido Domenico, Nimis Alessandro, Pitussi Pietro, Hoffman cav. Maurizio rag. Agnoli Gino, Miotti cav. Giovanni. Morpurgo Leone, Orter Francesco, Contarini Giovanni, Micoli Francesco, Comparetti rag. Vincenzo, De Agostini rag. Luigi Carraro Oreste, Tonini Gabriele Borghese Umberto, Angeli Agostino, Bosetti Arturo, Battistella Erardo, Leonarduzzi Romolo, di Montegnacco co. Italico e *molti* altri di ci sfugge il nome.

In memoria di Angelo Passalenti

Presiede il cav. Giusto Venier il quale dichiarata aperta la seduta commemora con nobili parole il compianto vice presidente sig. Angelo Passalenti.

« E' venuto mancare tra noi, egli dice, una persona stimata e cara ed un amico affezionato alla nostra associazione: Angelo Passalenti il vice-presidente che tanto contributo della sua esperienza portava alla nostra istituzione, lasciando traccia indelebile della sua capacità, della sua costanza e delle suo nobili virtù.

L'animo suo mite e conciliante, i suoi modi cortesi lo rendevano ancora più apprezzato; e la sua scomparsa segna una data dolorosa per la nostra Associazione e per tutti gli amici e conoscenti che tanto lo stimavano.

Parta da questa assemblea un reverente e mesto pensiero alla sua memoria ».

L'assemblea unanime si alza in segno di assentimento alle nobili parole del Presidente.

L'attività sociale del 1912

incomincia quindi la trattazione dell'ordine del giorno dando lettura della *relazione morale* e finanziaria dell'annno 1912.

Egregi consoci,

Il Consiglio dell'Associazione — egli dice — rassegna a Voi il resoconto morale e finanziario dell'esercio 1912.

L'andamento dell'Associazione segnò nell'anno decorso una ripresa nella *sua attività, per il largo appoggio riscontrato* nella classe commerciale, frutto di una viva propaganda congiunta a notevoli vantaggi che l'Associazione potè offrire ai propri soci. Infatti, oltre alla tessera di riconoscimento, all'abbonamento gratuito all'Informatore Friulano, organo ufficiale dell'Associazione ed alle consulenze tecnico-legali e commerciali pure gratuite, venne aggiunto un servizio speciale per evadere le richieste di documenti presso i varii uffici comunali e governativi. Quest'ultimo vantaggio venne accolto molto favorevolmente, specie dai soci di Provincia.

L'albo dei soci fu alquanto movimentato, sia per le avvenute nuove iscrizioni, che per le dimissioni e radiazioni di soci morosi. Infatti nell'anno decorso si ebbero soci nuovi N. 82, id. dimissionari e radiati 76.

L'Associazione prese parte attiva alle iniziative cittadine, portando il proprio contributo nelle sottoscrizioni per *scopi patriottici e di interesse* pubblico. Prese *l'iniziativa per l'istituzione di un corso serale di dattilografia* che ora funziona regolarmente. Elaborò mediante apposita Commissione un importante studio sul progetto di legge del contratto di lavoro. Intervenne con efficacia a tutela degli esercenti sull'ordinanza municipale regolante il deposito e commercio dei liquidi infiammabili. Intervenne presso la locale Direzione delle Poste per un miglioramento nel servizio postale in Provincia e nella nostra Città, segnatamente per il suburbio.

La prontezza con la quale vennero accolti i nostri desiderata, obbliga il Consiglio a segnalare l'opera cortese ed efficace del *Direttore delle Poste*, sig. cav. uff. Aristide Parrini e ad inviargli da questa Assemblea un vivo ringraziamento.

Intervenne *presso* la *Camera* di Commercio per una riduzione nei trasporti di grani e carboni al fine di mettere il *Porto di Venezia* in condizioni di poter vincere la concorrenza del *Porto* di Trieste. *Prese attiva* parte alla propaganda per l'Esposizione 1916 e per l'erezione di un nuvo Teatro.

Infine iniziò con la gita sociale a Tarcento quella serie di visite che il nostro Consiglio ha stabilito di compiere presso le Consorelle di Provincia al fine di accentuare i reciproci rapporti dai quali deve scaturire la costituzione fra i commercianti della Provincia di una sola grande famiglia. Da tale riunione di forze ci deriverà l'autorità *per fronteggiare* più efficacemente il dilagare di sempre nuove prescrizioni e disposizioni legislative, che senza mai sostituire alcunchè di vantaggioso per il commercio, danneggiano il commerciante in genere e l'esercente in ispecie, dalla legge sulla sicurezza pubblica, dalla fiscalità, del

APPENDICE DEL «PAESE» 61

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

trattasse della stesso nostro Ordine, io non troverei in me stesso la forza per sacrificare ad esso il mio amico arciduca!..

L'arcivescovo rialzò il capo.

— Ei è troppo tardi per rimediare?

— Io spero che no.... Per questo son corso a cercarvi; la volontà di noi due è onnipotente, e la furia dovrà ben cedere.

— I miei cavalli! — ordinò febbrilmente il prelato alzandosi

— E' inutile Ho qui sotto la mia carrozza Per carità monsignore, non perdiamo un tempo prezioso!

Un minuto dopo la carozza di Hago partiva come una freccia verso il palazzo imperiale. E nell'interno il conte raccontava al cardinale il disegno di Dana — disegno che bastava a far fremere di spavento anche la fibra indurita del cardinale!

CAP. V.

Ferdinando guadagna il salario

Ecco che cosa era avvenuto.

L'arciduca Rodolfo era tornato, secondo il suo uso, dal ministro della guerra a casa. Egli aveva voluto, come era sdo costume sovente, fare il tragitto a piedi.

Benchè non fosse accompagnato da alcun seguito egli era stato riconosciuto da parecchi passanti, e salutato da tutti con quella indefinibile espressione che significa:

— Noi vi vogliamo bene, siamo contenti del vostro operato, e in ogni occasione potete contare su noi.

Non sono molto i principi che conoscono la dolcezza di questo saluto; ma quelli che una volta l'anno assaporato non possono più farne a meno. E' onore dell'umanità che l'uomo abbia bisogno dell'approvazione e della gioia di un'altro uomo!

L'anima dell'arciduca nuotava nel l'azzurro. Tutto gli sorrideva, la salute e la gioventù, la popolarità e la forza, la potenza e l'amore

Riuscito, a forza di modestia, di di affetto e di ragioni convincenti, a vincere la gelosia di suo padre, tenuta desta da tante persone interessate, egli aveva preso *in tutte le questioni* che riguardano l'esercito un'autorità preponderante. Gli effetti si erano *fatti* subito sentire; uno spirito di giustizia e d'ordine aveva cominciato a *regnare* dappertutto, e i fornitori avvezzi a convertire il nutrimento del soldato in tanti diamanti per le loro mogli erano stati costretti a mutar sistema.

Il popolo amava questo giovine semplice e buono, pel quale ogni ingiustizia riparata valeva più che una battaglia vinta. Nei tuguri del povero un raggio di sole splendeva *in mezzo alla* misera; e la speranza nell'aiuto del signore gusto, che poteva quel che voleva — voleva sempre bene!

Fino l'arciduchessa Valeria, scossa dal mormorio di popolarità e di *ammirazione che circondava dappertutto* il marito, aveva finito coll'accostarglisi di più, e col tributargli q e l'ossequio che meritava il suo signore e padrone Nulla induce tanto una donna ad amare un uomo quanto il vederlo onorato e amato dalla moltitudine, la popolarità e la gloria danno alle più ... un'aureola che seduce i cuori femminili

E Maria! Maria la dolce consolazione dei *giorni tristi, la raggiante* felicità dei giorni lieti!

Maria a cui il principe, nell'ebbrezza del suo amore, attribuiva tutta la *splendida trasformazione che si era* compiuta in lui? Non era essa un tesoro il cui solo possesso, anche senza il resto, sarebbe bastata per collocare il figlio dell'imperatore al *disopra di* tutti gli altri mortali?

E però l'arciduca si avviava al palazzo, smarrito in quella sua pienezza di felicità, che gli dava tutta *l'illusione* d'un sogno dorato, e si trovava in quello stato particolare, di un uomo giunto all'apice dei suoi desideri, che secondo i fatalisti antichi era il più sicuro indizio di un'imminente rovina.

E la rovina era lì, che lo attendeva imboscata a pochi passi dal suo palazzo.

Un uomo si stacca da un angolo, ove pareva che stesse aspettando, e si accostò a Rodolfo.

— Monsignore, posso chiedere un'udienza particolare a V. Altezza?

— Chi sei, amico?

— Ferdinando Cheratzky, nobile ungherese.

— Che cosa vuoi?

— Ho ricevuto un torto gravissimo da una persona della vostra famiglia.

— E allora puoi ricorrere alla persona che ti ha danneggiato; i principi della casa d'Illiria conoscono il loro dovere, e non opprimono i sudditi.

— Monsignore, soltanto Vostra Altezza può riparare il guaio che *io* ho offerto.

E allora vieni con me — disse l'arciduca, con quella famigliare bontà che *è tradizionale nei principi della* sua casa, e che in lui era come una seconda natura.

Poco dopo il principe era nel suo gabinetto, seduto a un tavolo ingombro di studi, di carte, di libri. Ferdinando in piedi innanzi a lui girava e rigirava il berretto fra le mani.

— Siediti giovinotto, e racconta.

— Altezza..

— Siedi, ti dico, si racconta male stando in piedi.

Ferdinando sedette. La bontà semplice e affettuosa *del principe* aveva fatto sull'anima del malvagio una profonda *impressione egli* aveva sentito in fondo al cuore qualche cosa che, se *non era il rimorso, gli somigliava* assai. Se non si fosse trattato che dei fiorini della principessa avrebbe rinunciato alla sua vendetta; ma si trattava appunto di vendicarsi di Maria.. e la memoria della prigionia patita lo rafforzò nel suo malvagio proponimento.

— Io era servo in una grande famiglia, monsignore — cominciò egli.

— Non mi ha detto che sei nobile?

— Lo sono infatti, e posso mostrare le pergamene che stabiliscono il mio

(*continua*)

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.

Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50, — M. 15.45 — D. 17.25 — D. 18.58 — O. 20.6.

Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.23 — D. 20.8.

S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.30 — 20.

S.Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.30 — 9.14 — 14.50 — 19.14

Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 18.41 — O. 23.2.

Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 8.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 19.48 M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Venezia-Portogruar. e S. Giorgio 7.29 — A. 9.5 — 13.54 — 17.10 — 21.58.

Cividale 7.40 — 9.37 — 13.30 — 16.27 — 19.30 — 21.53

Trieste S. Giorgio M. 7.20 — 9.58 — 13.54 — 17.0 — 21.58.

S. Daniele (P. Gemona) 8.05 — — 15·1 12.. 16.19 —

demiano alla lotta contro l'alcoolismo.

Passata così in rassegna per sommi capi la nostra attività spiegata nell'anno decorso, presentiamo alla vostra approvazione il consuntivo sull'esercizio 1912 che si chiude con un bilancio di L. 8113.91 e con un civanzo netto di 970.40. Tale civanzo risulta inferiore a quello dell'esercizio precedente di L. 1355 82, non perchè sieno aumentate le spese, ma per il fatto che il vostro Consiglio Direttivo ha voluto sbarazzare il bilancio da crediti inesigibili che figuravano in passato nella parte attiva in modo che l'ammontare del civanzo che oggi vi presentiamo è reale e consistente.

Vi proponiamo ancora di passare tale importo in conto nuovo nell'esercizio 1913. Dal bilancio preventivo per l'esercizio 1913 che presentiamo alla vostra approvazione, rileverete infatti che questo si chiude in pareggio.

La nostra Associazione sta per compiere un atto importante per il suo avvenire: il cambiamento di sede. La ristrettezza degli attuali ambienti male si prestavano per le giuste esigenze dei nostri soci e l'approssimarsi dell'Esposizione che sarà tenuta nella nostra città nel 1916 richiedeva una sede rispondente all'importanza della nostra Associazione. La nuova sede sta sorgendo sulla piazzetta del Duomo, in conformità al progetto che vi abbiamo esposto in questa sala. La fittanza è stata stipulata con la Spett. Banca Popolare Friulana per nove anni e con l'annuo affitto di L. 4000.

Il trasporto della sede si effettuerà con ogni probabilità nel mese di settembre del corrente anno e tale avvenimento segnerà per la nostra Associazione un passo decisivo verso il suo cammino ascendente. Ogni nostra iniziativa però rimarrà sterile se non sarà seguita dal vostro appoggio aperto e cordiale. Il Consiglio fa perciò appello a tutti i commercianti industriali ed esercenti di Udine e provincia, esortandoli a stringersi fiduciosi intorno alla nostra Associazione, integrando col loro interessamento l'opera di questa col frequentarne la sede e col procurare nuovi aderenti.

Sarà l'approvazione più ambita che potrete dare all'opera del vostro Consiglio.

Vive approvazioni salutano la fine della relazione del Presidente.

Il bilancio della Società

Ha quindi la parola il sig. Domenico de Candido relatore dei revisori dei conti.

Signori Soci

Il conto consuntivo al 31 dicembre 1912 si chiude con un avanzo di rendita di L. 970.40 dopo avere calcolato un deprezzamento di 400 lire sul mobilio e valutato con molta prudenza i crediti verso i soci per quote da esigere, tanto che furono radiate dall'attivo ben lire 775 di detti crediti. Lo storno di questi crediti figura nel conto «perdite» in sole L. 219.20 perchè le rimanenti Lire 555.80 furono compensate nel conto «Fondo Inesigibilità» aperto a tale uopo nel riparto degli utili dell'esercizio 1911.

La ragione per la quale il Vostro Consiglio ha creduto opportuno di usare la massima prudenza nella valutazione delle attività sociali, sta nel fatto che dovendo negli anni venturi la nostra Associazione affrontare degli ardui problemi che Vi vennero ora citati dal Consiglio, quali la inaugurazione della nuova sede che meglio si presterà agli scopi nostri, sia per il buon funzionamento dei servizi sociali, come per essere comodo ritrovo per la trattazione di affari e infine per essere degna del nostro Sodalizio, che possiamo dire sta fra i più importanti della città; quali la partecipazione che l'Associazione dovrà prendere nell'Esposizione Regionale del 1916; quali la costituzione di una Federazione fra tutte le Associazioni Commerciali dell'intera Provincia che la nostra Associazione intende di promuovere ed appoggiare; per poter affrontare questi problemi il Consiglio è stato indotto a preparare all'Associazione una forte struttura patrimoniale partendo ora da un bilancio che rappresenti con tutta sicurezza uno stato vero e reale.

Per tutto ciò dobbiamo tributare il nostro plauso al Consiglio Direttivo, bene coadiuvato dall'Egregio Segretario Giacomini.

Vi invitiamo pertanto ad approvare il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea Generale approva il bilancio per l'Esercizio 1912 in Lire 8163 91 tanto in attivo che in passivo e delibera di passare l'avanzo di rendita di lire 970.80 in conto nuovo.

Udine 12 marzo 1913

I revisori dei conti
F.ti *De Candido Domenico*
Fabris Alessandro
Comparetti

La discussione.

Ha la parola il socio rag. Mario Agnoli. Egli si compiace vivamente dell'opera spiegata dall'Associazione ed esprime tutta l'ammirazione e la riconoscenza dei soci per il Consiglio e per il presidente cav. Giusto Venier che con tanta solerzia e con tanto acume resse le sorti del sodalizio.

Dopo una breve osservazione ad una voce del bilancio, il rag. Agnoli raccomanda che nella pubblicazione dei protesti cambiari fatta dal giornale l'*Informatore Friulano* organo ufficiale dell'Associazione, siano seguiti i criteri votati dalla Camera di Commercio e che ad ogni modo si eviti che si possa attribuire alla pubblicazione lo scopo di speculazione.

Il cav. Venier ringrazia il rag. Agnoli delle cortesi parole rivolte al Presidente ed al consiglio, ed assicura che terrà conto della raccomandazione.

Messe ai voti la relazione morale e quella dei revisori dei conti risultano approvate all'unanimità.

All'unanimità sono approvati pure i conti consuntivo 1912 e preventivo 1913.

Le nomine

Si passa quindi alla elezione dei consiglieri e dei revisori.

Fungono da scrutatori i soci sigg rag. Agnoli e L. Morpurgo.

Risultano eletti a consiglieri:

Cav. *Calligaris Alberto* — Contarini Giovanni — Degani Luigi — De Gleria Lucio — Nimis Alessandro — Ridomi Giuseppe.

A revisori:

Comparetti rag. Vincenzo — Fabris Alessandro — De Candido Domenico.

Dopo di che il Presidente leva la seduta.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma per Giovedì 13 e Venerdì 14 Marzo 1912.

RIVE DELLA SAMBRA. Splendida film dal vero.

L'OMBRA DEL MALE. Interessantissimo dramma a forti tinte in due parti dalla casa Itala Filme di Torino.

Scena Comicissima finale.

Venerdì fuori programma: L'ECLAIR JOURNAL coi fatti più recenti e salienti del giorno.

Nelle ore serali le proiezioni saranno accompagnate da SCELTA ORCHESTRA.

Prossimamente: SUI GRADINI DEL TRONO. Il più grande capolavoro finora edito dalla Casa Pasquali di Torino.

La morte di un giovane tipografo

Nelle ore antimeridiane di ieri decedeva il ventitreenne tipografo Emilio Martinoigh. Era socio attivo della Società *Tipografica friulana*, amato ed apprezzato dai colleghi per le ottime sue doti di mente e di cuore.

Alla desolata famiglia le più sentite condoglianze.

Piccolo disgraziato

G. B De Petri d'anni 3 abitante a Cussignacco cadde ieri sul fuoco riportando delle ustioni di secondo grado alla faccia ed alla testa. All'ospedale fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Si lussa una spalla

Il vecchio Francesco Cessari abitante in via Superiore, cadde ieri *così malamente* da riportare la lussazione della spalla sinistra.

Guarirà in due settimane.

L'album della Società Operaia al Municipio

Ieri venne consegnato al nostro Sindaco l'album offerto dalla Società operaia al Municipio quale attestazione di riconoscenza per la felice soluzione del problema dei locali della Scuola d'Arti e Mestieri.

L'album che racchiude le firme di moltissimi soci, venne presentato dal sig Fontanini Pres. della società.

Erano presenti alla cerimonia anche gli assessori cav. Pico e cap. Beltrandi.

Per le elezioni dell'Operaia

Questa sera si riunisce la *Commissione* Elettorale per le elezioni che avranno *luogo domenica prossima nei locali della Società stessa dalle 9 ant. alle 4 pom.* per la proclamazione dei candidati.

Della Commissione è composta dai signori Alfonso Benedetti, cav. Alberto Calligaris, S. E. Seitz, Gabriele Tonini, Torossi Artuso, Daniele Mauro.

Il saggio ginnastico di ieri sera

Un bel pubblico ha ieri sera assistito al grandioso spettacolo ginnastico organizzato dalla fiorente Società Udinese di Ginnastica e Scherma, dato al nostro Sociale.

E lo spettacolo è stato davvero interessante nella studiata varietà degli esercizii personali e collettivi: nella preparazione mirabile degli allievi e dei soci: nella bravura del valoroso e giovane insegnante sig. *Luigi Dal Dan* che ieri sera ha ancora una volta affermato *le sue ottime doti di ginnasta* e di maestro.

Dopo la presentazione delle squadre, le allieve svolgono il primo numero *del programma: salti con fune con* una precisione ed una disinvoltura che merita loro scroscianti vivissimi applausi.

Pure ammirati gli esercizi a corpo *libero degli allievi* e gli esercizi liberi alle parallele dei soci.

Magnifici poi gli esercizi all'asse d'equilibrio delle allieve, le evoluzioni di marcia dei soci ed i salti collettivi delle tre squadre alla cavallina, con la scala e colla pedana elastica.

Stupendi anche gli esercizi di salita degli allievi, gli esercizi alle sbarre, il salto del cavallo: e meraviglioso, è la vera parola, l'ultimo esercizio con bandiere ed accompagnamento della banda cittadina, esercizio che è stato di un effetto straordinario e che il pubblico non finiva mai di applaudire.

Negli intermezzi ha poi suonato la banda cittadina, gentilmente concessa.

Rinnoviamo *ai preposti alla Società* udinese di Ginnastica e scherma una parola sincera di elogio e di lode: ed al bravo quanto giovane maestro sig. *Luigi Dal Dan colle nostre congratulazioni* giungano graditi anche i migliori auguri.

Ladri di biciclette

Ieri vennero arrestati i giovani Margonari Domenico e Prauselli Gino quali autori di numerosi furti di biciclette *commessi in città ed in provincia.*

Siccome l'egregio delegato Panigadi, prosegue attivamente le indagini del caso, l'autorità mantiene il più rigoroso riserbo.

Un dono del generale Caneva alla Pesca di beneficenza

In questi giorni alla Presidenza del Comitato ordinatore della Pesca di beneficenza che come è gentile e nobile consuetudine, avrà luogo a Pasqua tra gli altri numerosi e ricchi doni ne è pervenuto uno magnifico dell'illustre concittadino generale Carlo Caneva.

L'odissea degli emigranti

Muore cadendo in una caldaia d'acqua bollente

Da Baden-Gastein ci giunge notizia di una gravissima disgrazia di cui fu vittima un operaio *friulano*, certo Raimondo Cappellari di Giacomo.

Infatti, mentre egli si trovava sul lavoro, accidentalmente cadeva in una caldaia d'acqua bollente e ne riportava tali scottature da morirne poco dopo fra atrocissimi dolori.

Lascia la moglie e tre figli in tenera età: ad essi i compagni di lavoro del povero Cappellari hanno inviato la somma di L. 72 raccolta fra loro onde sovvenire a quei miseri.

Per la costituenda Società "Reduci d'Africa,"

Domenica 16 marzo alle ore 14 avrà luogo in Udine in una sala del R. Istituto Tecnico, gentilmente concessa, una riunione di Reduci friulani di tutte le campagne d'Africa e della China.

Scopo di tale riunione sarà quella di costituire un società, la quale, nel mentre servirà a tener affratellati nel nome sacro della Patria, tutti coloro che per la Sua grandezza hanno combattuto, abbia anche a pensare ad essi con opportuni mezzi di previdente mutuo soccorso.

La Commissione provvisoria della costituenda Società fa appello ai sudetti Reduci della nostra Provincia perchè intervengano alla importante riunione.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12. *Marzo 1913.*

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	97.76
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97.60
» 3 0/0	67.75

AZIONI

Banca d'Italia	1476.50	Ferrovie Medit.	337.25
Ferrovie Merid.	564.—	Società Veneta	147.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	432.50
» Meridionali	342.75
» Mediterrane 4 0/0	497.50
» Italiane 3 0/0	338.75
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	476.50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	481.75
» Cassa R. Milano 4 0/0	501 75
» Cassa R. Milano 5 0/0	511.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	496.50
» Idem 4 1/2 0/0	510.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	101.77	Pietrobur. (rubli)	269.22
Londra (sterline)	25.71	Rumania (lei).	98.—
Germania (mar.)	125.77	Nuova Jork. (dol.)	5.28
Austria (corona)	106.20	Tur chia. (lireture.)	23.04

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

P. Castiglione — P. M. Tonini

La condanna di un bruto

E' terminato ieri a porte chiuse il processo a carico di Giovanni Maranzana fu Valentino d'anni 53 da Udine accusato di atti di libidine commessi *su una sua figlia di 8 anni.*

Fu condannato a 7 anni 8 mesi ed 11 giorni di reclusione, alla perdita della patria podestà ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Difendeva l'avv. Zigato.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. **Arturo Bosetti** *succ. Tip. Bardusco*

COMUNICATO

I fratelli Piovesana, esercenti in coloniali ed altro *in Cossano*, notiziano chiunque possa averne interesse ch'essi *per il 19 aprile p. v. trasporteranno* il proprio commercio in *Udine esterno suburbio Pracchiuso; in Viale Cividale N. 8* è confidano che la numerosa loro clientela vorrà onorarli anche in questa nuova residenza, promettendo la massima correttezza e puntualità.

Cossano 12 Marzo 1913.

L'Euterpeion

Intitola così *Arturo Colautti* uno dei suoi più gustosi articoli, scintillanti di *umorismo, e il tempio d'Euterpe è la* Galleria Vitt. Em. di Milano, ingombra di cantanti d'ogni specie, dal Divo al Gigione. L'articolo, che, in occasione del giubileo giornalistico del patriota letterato e poeta dalmata, ci riporta ai suoi tempi migliori, è pubblicato nel numero di questo mese di *Varietas*, la rivista senza rivali per le persone di buon gusto.

Il fascicolo, avvivato da attraenti illustrazioni, reca inoltre un profilo con autografo del *Cesareo*, un brano inedito dell'*Alcesti* di Euripide tradotta dal *Romagnoli*, a proposito delle rappresentazioni classiche del Teatro del Popolo, una corrispondenza balcanica del *Pedrazzi* sull'*Anima eroica del popolo bulgaro*, un medaglione artistico di *Pasquale De Luca* per i monumenti patriottici dello scultore *Vito Pardo*, una rassegna del *prof. Onelli*, direttore del Giardino zoologico di Buenos Aires sulla *Fauna dell'Argentina*, argute considerazioni dell'arch. *Melani* sul problema dell'abitazione, una brillante visione della caccia alla volpe nella *campagna romana* del *Borghetti*, delle impressioni dalla terra di Gesù di *Guglielmo Policastro*, un riassunto dell'opera di *Lyceum* femminili di *C. Padovani*, due novelle, — una psicologica del *Giovanola*, una movimentale *La Sommossa* di *A. De Angelis* — la penultima puntata del romanzo poliziesco *Il filo di perle nere*, due poesie d'occasione di *Elda Giannelli* e di *Isidoro Zucchi*, e la solita *causèrie* del *Conte Azzurro*, i raffinati spunti d'eleganza di *Donna Bice*, e curiosità scientifiche, notizie ed appunti, attualità e giuochi a premio.

In complesso: *venti articoli* firmati, con grande varietà di soggetti e interessanti ogni classe di persone, e con *centodieci* figure illustrate, sotto una rossa copertina suggestionante; e tutto per 50 centesimi, presso le edicole giornalistiche.

L'Abbonamento a *Varietas* (Milano, via Petrarca, 4) costa solo 5 lire rimborsate da scelti premi. La pubblicità (esclusiva di Haasenstein e Vogler) è la più proficua, essendo divenuta *Varietas* la pubblicazione mensile italiana più largamente ricercata e gradita.

Haasenstein e Vogler Piazza Vittorio Emanuele N. 5 primo piano.